

PRATICAR, v. *Praticare*, Metter in pratica.

Praticare e Bazzicare con una, dicesi per Conversare, Aver commercio — *Praticar con uno* — Usare in una casa.

L'È UN BON OMO CHE SE POL PRATICAR, Uomo uffizioso, cortese e coll'usar seco si riconosce migliore.

CHI PRATICA DEI CATIVI DEVENTA CATIVO, A chi usa collo zoppo gli se ne appicca o gli se ne attacca e simili, e vale Che nel conversar con alcuno s'apprendono e si pigliano le sue maniere. Nel medesimo senso si dice *Chi pratica col lupo impara a urlare* *Chi dorme co' cani si leva colle pulci*;

* VUSTU SAVER CHI SON, YARDA CHI PRATICO.

PRATICARSE, *Levarsi un uso, una consuetudine*, vale Introdursi, Cominciarsi a praticare.

PRATICAR UN FURTO, *Commettere*; *Esegui*; *Fare*; *Operare un furto*.

PRATICO, add. *Pratico*, Esperto, Esercitato, Versato in qualche cosa; e fu anche detto *Accorto di che che sia*.

PRATICO O PRATICANTE D'UN NEZÀ, *Praticante*; *Apprendista*, Giovane iniziato nella professione del Foro o della medicina etc.

PRATICO DE CHIRURGIA, *Giovane di medicina*, dicesi allo Studente e Ministrante di Chirurgia.

PRATICO DEL MONDO, *Accivettato*, Uomo cui il proprio pericolo abbia reso accorto — *Egli è putta scodata*; *Egli ha scopato più d'un cerò*; *Egli ha pisciato in più d'una neve*; *Egli le sa*.

SERVIRSE DEI PRATICHI, *E' val più un colpo di maestro che due di manovale*, cioè È più utile servirsi delle persone pratiche, benchè la spesa sia maggiore, che delle ignoranti.

PRATIVO, add. *Campo a prato*; *Campo accancio a fieno*. V. **PRA**.

PRE, *Prete*.

PRE MOCOLO, detto per ischerzo, e vale *Abbatino*, *Piccolo Prete*. V. **ZAGO**.

PRE LESSA, detto pur per ischerzo, è lo stesso che **ABATE CANOLA**. V. **ABATE**.

PRE PIERO, *Prete Pero*, nome proprio per Prete Piero, di cui si dice che insegnava a dimenticare.

PRALEGA, add. T. ant. *Predetto*; *Suddetto*; *Sopraddetto*, *Soprallegato*.

PREAMBOLO, s. m. *Preambolo* o *Preambulo*; *Prolegomeno* e *Proemio*, La prima parte dell'orazione o d'altra opera, che dicesi anche *Prologo* e *Prologo*.

PREAMBOLI, che altri dicono **PRECANDOLA** (forse dal barb. *Precamen*) *Lungagnola*; *Lunghiera*; *Stampita*; *Bibbia*; *Ciarleria*, Discorso lungo e noioso. Vi corrispondono nel senso nostro *Seccaggine*; *Noia*; *Fastidio*.

PREAVISO, s. m. *Avviso anticipato*, Avvertimento che previene un'epoca qualunque, *Avviso dato prima*.

PREBE, s. f. dicesi dagli idioti per *Plebe*.

PRECANDOLA, V. in **PREAMBOLO**.

PRECAYAR, v. *Precauare* o *Prelevare*, e valgono *Scorporare*, *Cavar* prima dal corpo e dalla massa della ragione. V. **PREDÈDUR**.

PRECAZZAR, v. *Cacciare avanti*, *Spingere*, *Dar coraggio*, *Stimolare*.

PRECETÀ, add. *Preceitato*, chiamasi nell'uso nostro Colui che ebbe dalla Polizia un precetto diretto a contenere e regolare la sua condotta, al quale mancando, incorre una pena corporale.

PRECIPITA, s. m. *Precipitato*, detto da' Chimici *Deutossido di mercurio*, Sostanza di color rosso, Veleno corrosivo.

PRECIPITON o **PRECEPITON**, detto per Agg. a Uomo, *Precipitoso*, ed anche *Precipite*, ch'è voce latina, e vale *Inconsiderato*, senza ritegno, Che opera con furia. V. **STRAMANA**.

PRECISAR, v. *Distinguere*; *Determinare*; *Prefiggere*; *Stabilire*; ed anche *Individuare* e *Singularizzare*.

NO POSSO PRECISARVE EL ZORNO, Non posso indicarvi il giorno preciso.

PRECISITÀ, s. f. *Precisione*, *Distinzione*, *Esattezza*.

PRECISISSIMO, *Assai preciso*; *Determinato*.

PRECOZIA, s. f. pronunziata colla z aspra, benchè altri dicano **PRECOSIA**, Voce del più basso idiotismo, ma comune nel volgo Veneziano, e specialmente fra le donne, corrotta, come pare, dal latino *Percussio*, *onis*, che ha luogo nel seguente dettato: *PAR CH' EL CASCA DA LA PRECOZIA, Pare ch' egli cada dalla percossa*, o a dir meglio, *Pare ch'egli sia percossa*; e si dice di uno che traballi, cioè che nel camminare ondeggi per debolezza e mal si regga sulle gambe, a simiglianza di quello che percossa gravemente sul capo stia là per cadere benchè cerchi di sostenersi. Dicesi pure nello stesso sentimento, *EL CAMINA CHE PAR CH' EL GARIA LA PRECOZIA*.

PREDÈDUR, v. *Prededurre*, T. Leg. e vale *Difficilmente* anteriormente, *Dibattere a preferenza*, *Sottrarre prima*. V. **PRECAYAR**. Quindi *Prededuzione*.

PREDIAL, s. f. *Prediale*, dal lat. *Proedium*, che vale *Tenuta*, *Possessione*. Termine di nuovo uso qui introdottosi col Governo Italiano, e intendosi comunemente l'Aggravio pubblico che si paga dai possidenti di beni stabili alla Cassa dello Stato, che sotto il Governo Veneto dicevasi *Campatico* per i campi e *Casatico* per le case. V. **CENSO**.

PREDICA, s. f. *Predica*.

PREDICA A BRAZZI, *Sciatibica*, *Predica* fatta al minuto popolo e non istruita. V. in **BRAZZO** e **PREDICAR**.

FAR UNA PREDICA A UNO, *Fargli una correzione*, una *predica*, vale *Correggerlo*, *Ammonirlo*. Dicesi anche *Fare una predica* ovv. una *sciloma* ad alcuno, che vale *Parlargli lungamente* o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa.

PREDICAMENTO, s. m. *Vociferazione*;

Mormorio, Voce sparsa per cui si previene qualche evento.

PREDICAR, v. *Predicare*.

PREDICAR A BRAZZI, *Dire*; *Predicare*; *Favellare a braccia*, *Parlare improvvisamente*, anzi che recitare cose studiate o preparate. V. **PREDICA**.

PREDICAR AL MURO, *Predicare nel deserto*, *Favellare* a chi non vuole intendere, che dicesi anche *Predicare a' porri* o *tra' porri*.

PREDICHIN, s. m. *Predichetta*, *Piccola predica*. V. **FERVORIN**.

FAR UN PREDICHIN A QUALCUN, *Fare altrui un'ammonizione*.

PREDOMINAR, v. *Predominare*, *Prevalere*, *Signoreggiare*.

PREDOMINAR, dicesi dal volgo ignorante ed idiota nel sign. di *Presagire*; *Predire* — *EL CUOR ME LO PREDOMINAVA*, *Il cuore me lo diceva* o *presagiva*, *me lo diceva* o *me diceva*.

PREFERIBILMENTE, avv. *Principalmente*; *Sopra tutto*; *In preferenza*.

PREFETIZIO, add. *Del Prefetto*, Agg. Di cosa attenente al Prefetto.

Cancelleria Prefettizia, dicevasi sotto il Governo Veneto alla Cancelleria del Prefetto, detto volgarmente **CAPITANIO**.

PREFÈTO (coll' e aperta) s. m. *Prefetto*. Titolo d'uno de' primi Magistrati dell'antica Roma, che la governava nell'assenza de' Consoli e degl'Imperatori.

Prefetto era anche Quello, che ai tempi veneti chiamavamo volgarmente, ed anche negli atti pubblici, **CAPITANIO**, in alcune Città dello Stato; uffizio ch'era sostenuto da un patrizio, come a Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo. Le sue attribuzioni, la Cancelleria ed i suoi Ministri chiamavansi *Prefettizii*, distinti dai *Pretorii* che appartenevano al Podestà.

Sotto il cessato Governo Italiano il *Prefetto* era il primo Magistrato d'un Dipartimento o sia d'una Provincia del Regno, le cui attribuzioni erano però solamente amministrative. Ora si chiama *Delegato provinciale*; ed ha ad un di presso le medesime attribuzioni.

PREFÈTO, Voce bassa, detta da alcuni in vece di *Prefetto*, come dicono **PERFETO** in vece di *Prefetto*.

PREFISSO, add. *Prefisso*, cioè *Stabilito*, *Determinato*. *Tempo* o *Giorno prefisso*.

NOL GA TROVÀ QUEL CH'EL S' AVEVA PREFISSO IN TE LA SO TESTA, Non ha trovato ciò ch' egli erasi immaginato di trovare o ciò che aveva creduto o supposto.

PREGAT o **PREGADI**, s. m. sing. e plur., che vale *Pregati*. Così chiamavasi il Senato Veneto, con nome vernacolo dall'antico uso che il Doge mandasse a pregare o richiedere alcuni patrizii a sua scelta di convocarsi presso di lui per consultarli negli affari di Stato, quando egli aveva grandissima autorità. Riformata però la dignità ducale in alcune correzioni di governo seguite nel secolo XIII, venne istituito un Senato per